

PIETRO MARINELLI



Il Prof. Pietro Marinelli nacque il 20 agosto del 1855 in Mondavio provincia di Pesaro Urbino. All'età di 24 anni è già fra i banchi della scuola ed inizia la sua carriera di pubblico educatore a Vecchiano in provincia di Forlì come supplente. Nell'ottobre del 1879 è nominato maestro istitutore a Lariano di Campobasso; e l'anno dopo a Forlì insegnante di quarta Classe. Il 26 aprile del 1881 lo troviamo a Mesola (Ferrara) come maestro direttore dove rimase per due anni. Qui cominciò a rivelare le sue naturali attitudini didattico-pedagogiche e pubblicò due importanti relazioni (1881-82) su le scuole elementari di Mesola, relazioni che meritano ancora d'essere lette e tenute in considerazione.

Nel novembre del 1883 il Marinelli passò Maestro nelle scuole superiori di Forlì dove il 29 dello stesso mese fu nominato insegnante di pedagogia e morale nella scuola normale femminile. Nell'84 passò aiuto direttore delle scuole elementari.

Dotato di forte intelligenza, di memoria ferrea, di una attività addirittura eccezionale emerse subito fra i suoi colleghi che rilevarono in lui una vera tempra di educatore.

Pubblicò dall'83 all'84 il sillabario a metodo fonico e fonosillabico; la lettura corrente per la prima classe; le Nozioni di storia e geografia per la III.ª classe ed un altro volumetto per le classi superiori.

Molto egli dovette lottare perchè il suo sillabario ottenesse l'approvazione del ministero; giacchè se il libricino meritò il plauso della commissione giudicatrice, pure non poté essere introdotto nelle scuole per il nuovo metodo con cui l'A. intendeva fosse impartito l'insegnamento della lettura in prima classe. Sulla questione del metodo fonosillabico fu iniziata una polemica sui giornali scolastici e tutti i migliori pedagogisti furono concordi nel ritenere tale metodo ottimo sotto ogni rapporto. Così il Marinelli poté vedere adottato il suo pregiato lavoro in molte scuole d'Italia.

Nel 1884 sostenne brillantemente l'esame alla R. Università di Bologna dove ottenne il diploma di Pedagogia. In questo stesso anno il Marinelli è premiato dal ministero con medaglia di bronzo, quale benemerito della pubblica istruzione.

Il 31 agosto del 1885 fu nominato maestro direttore nelle scuole di Meldola. E qui raddoppiò di intensità l'opera sua di educatore e di grande didatta. Insieme con lo Squadroni di Forlì pubblicò in quell'anno un libro di lettura «Renzo e Teresa» per le scuole rurali; nell'86, anno in cui il Marinelli ebbe ancora l'incarico dell'insegnamento della Pedagogia e Morale nella scuola Normale femminile di Forlì, pubblicò, insieme con lo Squadroni «Nino e Bice» altro buon libro di lettura per le scuole urbane; nel 1887 gli «esercizi di dettato per le classi elementari superiori»; nell'88 «Temi di componimento per le classi urbane e rurali» e nell'89 «La Nuova Antologia» per le classi inferiori e superiori. È questa una raccolta di poesie e di brani facili, graduati, tolti dai migliori scrittori della letteratura italiana.

Il 22 agosto del 1889 il Prof. Pietro Marinelli veniva nominato Direttore Generale delle nostre scuole e però abbandonava il piccolo paese di Meldola pubblicando una elaborata e sapiente relazione sulle scuole di quel comune.

Il prof. Pietro Marinelli successe nella direzione delle scuole al prof. Pietro Morelli insegnante di filosofia in questo R. Liceo. Nel volgere di solo quattro anni la direzione generale era stata data a cinque persone e cioè: Giorgio Castriota Scanderberg, Vincenzo Tonini, Alessandro Barbensi, G. Gabrielli e Pietro Morelli, persone tutte egregie, tutte colte — come giustamente osservò il Marinelli — tutte valenti, alcune anche versate nella scienza dell'educazione e pratiche di scuole e di metodi d'insegnamento; ma ognuna di esse modificò tutto o in parte, l'opera di chi l'aveva preceduto, senza poter nulla edificare per mancanza di tempo; cosicchè le disposizioni diverse, che furono date a poca distanza, generarono un po' d'incertezza, confusione nei maestri tanto da far parere che le scuole fossero in completo abbandono, e che vi fosse tutto un riordinamento da creare.

Il Marinelli, aiutato dalle autorità scolastiche, si accinse all'opera. Se non che — come egli scrive, per far tesoro di quanto i predecessori avevano lasciato di buono e per mettere in pratica la regola del Machiavelli «non si muti dove non è difetto, perchè non è altro che disordine, ma dove tutto è disordine meno vi rimane del vecchio, meno vi rimane del cattivo» — importava avere conoscenza delle cose e delle persone, e così fece.

Ordinate le carte d'ufficio, compilato l'elenco generale degli alunni iscritti, conosciuti gli insegnanti, messo a posto l'anagrafe, visitate con diligenza le scuole, diede a queste ordinamento e indirizzò con l'intento di collegare e di armonizzare gli sforzi d'ogni singolo insegnante in vista di formare un tutto organico, una forza nuova, diretta ad un'unica meta, che è l'aspirazione di quanti riconoscono nell'opera della scuola una funzione altamente civile. Compilati i programmi didattici, indicati ai maestri la via da seguire, il metodo da usare, provveduto tutto quanto occorreva perchè l'insegnamento procedesse regolarmente in tutte le materie ed in tutte le classi, studiate le norme per la nomina dei maestri, per i trasferimenti, per le promozioni, il Marinelli rivolse le sue cure alle istituzioni sussidiarie.

Così egli per primo cominciò a farsi portare in scuola dai fanciulli di famiglia agiata qualche giacchetta, qualche vestitino snesso da regalare poi ai compagni poveri; poi con l'aiuto dei maestri, delle autorità, della cittadinanza arrivò a far sì che venissero sovvenuti molti di quei fanciulli che per mancanza di vestiti erano costretti ad abbandonare le scuole durante la stagione invernale.

Nel dicembre del 1893 i bambini delle nostre scuole elementari cantarono al Teatro Giardino una operetta «I fanciulli venduti» che fruttò a beneficio degli alunni poveri la somma di L. 800.

Quando poi nel 1897 il ministero, con sua circolare dell'8 aprile, raccomandò i Patronati, anche in Cesena egregie persone si riunirono per dar vita alla nuova istituzione che incominciò a funzionare il 14 dicembre di quell'anno.

E il Riceratore istruzione maschile e femminile; la biblioteca scolastica e magistrale, le biblioteche per gli operai in campagna, il museo didattico, la sezione proiezioni luminose, il passaggio dell'asilo al Comune, tutto fu opera insistente, tenace del Direttore Pietro Marinelli.

Nè posso dimenticare come egli s'interessasse della cooperativa e della mutualità scolastica, due sane e nobili istituzioni che sono carne della sua carne, sangue del suo sangue.

E anche in letto ammalato, tormentato da acuti dolori, egli voleva essere tenuto al corrente di tutto: e tutto voleva sapere: se i bimbi dell'asilo avevano fatto bene nell'ul-

timo saggio al Comunale, se le fanciulle del ricreatorio avevano bene eseguiti gli esercizi ginnastici, se la filodrammatica magistrale s'era fatta onore, se le maestre erano state puntuali nel fare il versamento delle quote alla mutualità, se... ma un acuto dolore lo faceva sospendere il suo dire e, mandando un lungo, sospirato mi diceva: Povero Pietro Godoli! Egli sì che è fatto la morte del giusto! Poi abbassava il capo, si passava la bianca mano sulla lunga barba brizzolata e ammutoliva.....

E come posso in sì breve spazio riassumere tutta l'opera sua svolta come organizzatore della classe magistrale?

Pietro Marinelli fu socio della Mutuo Soccorso fra gli insegnanti della provincia di Forlì. Questa società, che in omaggio al padre suo, venne chiamata Filippo Marinelli non si limitò soltanto al semplice scopo del mutuo soccorso, ma cercò di tutelare i diritti e gli interessi dei soci, curando la mutua istruzione e il miglioramento materiale e morale dei propri aggregati.

Pietro Marinelli occupò per vari anni la carica di presidente e tenne moltissime conferenze didattico-pedagogiche e diresse per alcuni anni il *Bollettino*, piccolo giornale pubblicato a cura della Società Magistrale.

Intanto andavasi sviluppando fra i maestri lo spirito di associazione e il Marinelli fu subito fra i più attivi propagandisti. Costituitasi la U. M. N.; egli partecipò, sebbene assiepatato dal male, a tutti i congressi. A Perugia, nella giornata del 24 settembre 1904 venne eletto con 185 voti a membro del Consiglio Direttivo e tale carica disimpegnò lodevolmente per due anni. Quale fosse l'opera sua di valentissimo organizzatore è noto a tutti i maestri d'Italia. I *Diritti della Scuola* del 30 agosto 1906 dicono: «L'amore e la fede nell'organizzazione egli non manifestò con roboanti discorsi o con lunghi ordini del giorno, ma con un lavoro quotidiano, paziente, costante, di cui fu una eloquentissima prova quella statistica di organizzati nell'Emilia e nella Romagna che l'on. Caratti, ben a ragione lodò nel discorso d'inaugurazione al Congresso di Cagliari.

È il Prampolini della classe magistrale: istilla in ogni anima la speranza nel *sol dell'avvenire*, che illuminerà una migliore scuola e riscalerà un corpo insegnante meno assetato di giustiziani...»

E tutti i giornali (V. Rassegna Scolastica) ebbero parole di lode per Pietro Marinelli che nella tranquilla operosità del suo ufficio attende, con rara coscienza e con più rara competenza, ad organizzare il servizio scolastico popolare; ed ha saputo dotare la sua Cesena di locali igienici, arredati convenientemente; popolati da maestri che lavorano con la coscienza e competenza istessa del loro direttore, e da alunni che apprendono con vivissimo amore. Alla U. M. N. Pietro Marinelli ha dato due anni di studio indefesso; egli ha atteso al reclutamento degli *assenti* con ricerche e propaganda compiute pazientemente, e quel che più vale, senza menare scalpore.

Nella seduta, 13 settembre 1906, dell'imponente congresso di Milano, il Marinelli riferì sull'opera di propaganda e di organizzazione da lui compiuta per incarico della commissione direttiva e la sua parola lasciò grande e profonda impressione. Egli dimostrò come, valendosi dell'aiuto delle colleghe di Cesena (prima fra tutte dalla maestra Rolli) degli ispettori scolastici, dei presidenti di sezioni, degli amici della scuola, della stampa scolastica riuscisse a compilare in gran parte e con attendibile esattezza i quadri dell'organizzazione, per cui si ebbe in confronto del 1905 un aumento di 2849 soci in più, mentre le sezioni salirono da 492 a 552 e le federazioni provinciali a 18.

E fu appunto in questo biennio 1904-06 che egli guadagnò alla causa della scuola l'amico suo On. Ubaldo Comandini, interessandolo ai problemi più urgenti e potè trarlo nella cerchia delle sue idee. Così Ubaldo Comandini partecipa con Marinelli

come amico della scuola al congresso di Cagliari, poscia nominato presidente della sezione magistrale di Cesena, quindi presidente della federazione provinciale di Forlì e finalmente nel 1907 è eletto per acclamazione al Congresso di Palermo, presidente della Unione M. N.

E quanto lavoro di minuta, insistente propaganda fece il Marinelli perchè Ubaldo Comandini riuscisse presidente della Unione! Fu egli che per primo lanciò la proposta su il giornale *La Rassegna Scolastica* diretta dal Tortoreto e fu lui che sostenne una polemica contro certi che temevano che il Comandini asservisse la Unione al Partito repubblicano. Gli oppositori ben presto furono dalla *Riscossa* ridotti al silenzio e Ubaldo Comandini trionfava nell'interesse della scuola e dei maestri. Al Marinelli adunque spetta il merito di aver proposto Ubaldo Comandini a difensore strenuo della classe magistrale.

Sempre nel biennio 1904-06 Marinelli trovò modo di dare alle stampe una monografia: «Notizie delle scuole di Cesena (dal 1859 al 1904)», lavoro che venne giudicato da valenti pedagogisti e dal Torracca un monumento di sapienza didattico-pedagogica.

A questa pubblicazione fece seguito una bellissima monografia sul patronato scolastico che venne premiata e molto lodata.

Il Marinelli fu premiato nel 1892 con la medaglia d'argento ai benemeriti della pubblica istruzione e con il diploma d'onore (1906) ai collaboratori per benemerite alla esposizione italiana di Milano. Le sue pubblicazioni meritavano: la medaglia di bronzo (1898) all'esposizione nazionale di Torino; la medaglia d'argento (1900) all'esposizione di Genova; la medaglia d'oro e diploma di Grand Prix (1904) all'esposizione di Senigallia.

Il Marinelli era iscritto al partito repubblicano e dalla amministrazione fu chiamato a coprire cariche onorifiche sia come deputato agli orfanotrofi maschile e femminile, sia come membro della Giunta di vigilanza e nella scuola industriale, nella professionale e nella normale.

A tutto attese con crescente amore e con scrupolosa coscienza.

Presentemente poi era presidente della Associazione dei direttori didattici.

Ma quantunque ammalato egli non disperava, non poteva nè voleva stare in riposo e sempre la mente sua era rivolta alla scuola. Aveva già preparato un nuovo progetto di lavoro e cioè: Riconoscimento giuridico della Mutualità scolastica a norma della legge 17 luglio 1907; acquisto di un piccolo Cinematografo per gli alunni delle scuole elementari; istituzione della colonia estiva intitolata al compianto dott. Pio Serra che per primo in Cesena lanciò l'idea sui periodici locali; ricostruzione dell'antico teatrino nel palazzo Masini ad uso degli alunni dei ricreatori.

E molto di questo vasto programma egli aveva già iniziato e attorno a sé chiamava a raccolta i maestri, perchè lo aiutassero nell'opera sua di redenzione della scuola, di quella scuola ch'egli tanto amò e per la quale visse e combatté con fede di apostolo.

Cesena, 16 febbraio 1912.

Maestro Edoardo Ceccarelli.

I funerali

avranno luogo oggi, sabato, alle ore 15,30.

Le associazioni sono pregate di trovarsi, con bandiere, in Piazza

E. Fabbri.

A Montecitorio

L'amico prof. Alberto Giovannini ci manda un articolo sulla chiusura forzata del Parlamento: quantunque il Governo abbia disposto che Montecitorio si riapra il 22 corrente noi crediamo opportuno pubblicare l'articolo che è sempre di attualità, rispecchiando mirabilmente le condizioni odierne della vita politica italiana uguale a quella di altri tempi dolorosi.

L'amico nostro, come ognuno può immaginare, prende le mosse dall'ordine del giorno votato dai deputati repubblicani per denunciare l'atteggiamento del governo contrario alla essenza della sovranità nazionale.

×

Mi pare che i deputati repubblicani abbiano perfettamente ragione, e non può essere certo lusinghiero per tutti gli assertori della ortodossia costituzionale ed anche per la democrazia devotamente parlamentare, che questo invito alla convocazione della Camera sia partito da coloro che più deliberatamente rimangono estranei al movimento legislativo e più ripetutamente confessano la loro sfiducia nell'azione legislativa e parlamentare. Senza dubbio però questo isolamento loro nella richiesta e nella protesta, testimonia una curiosa depressione delle forme liberali, degli istituti massimi della nostra vita politica e conferma anche una volta che il paese è ancora lontano dalla conoscenza e quindi dal possesso degli strumenti più elementari della sua sovranità. Anzi questa persistente chiusura della Camera par che voglia essere la prova della sua superficialità, della sua inutilità, del suo danno; ed è grave che la democrazia non repubblicana non se ne sia accorta o non abbia sentito il dovere di interloquire vivacemente. Perché la democrazia in genere, e quella legalitaria in specie, deve essere religiosamente gelosa delle prerogative parlamentari, della sovranità della Camera, della sua efficienza nella vita pubblica, della sua autorità, massima e indiscutibile, su tutto e su tutti, anche sulla Corona, anche e soprattutto nelle ore della calamità pubblica. Se no, dove cadiamo, radicali legalitari? Nel dispotismo o nell'anarchia.

Nel dispotismo che può essere dittatura illuminata, felice, vittoriosa, come per molta parte è quella che oggi si personifica in Giovanni Giolitti; ma che rende possibile il sequestro di Gabriele D'Annunzio, gli arresti degli ex scioperanti dell'Elba e di Piombino, le molteplici violazioni di libertà elementari, di cui anche recentemente si è fatto portavoce autorevole nella *Ragione* l'onorevole Viazzi, senza che dalla tribuna parlamentare sia permesso interrogare discutere, protestare, rammentare almeno che il sequestro preventivo era abolito, che la difesa delle libertà cittadine pareva relegata, dai lodatori dei tempi nostri, nelle anticaglie della politica nazionale.

Ora la persistente chiusura del Parlamento, che sarà una argomentazione terribile per la propaganda sindacalista ed anarchica, intesa a deprimere maggiormente il consenso e la fiducia del paese intorno ai suoi rappresentanti, è voluta dai conservatori perché essi ritengono inconciliabile la discussione parlamentare nell'ora della battaglia cruenta e della faticosa e segreta contrazione diplomatica; e questo nuovo aforisma di dottrina costituzionale vuol significare che il Parlamento è tanto più inutile e incapace quanto più grave sia la materia che esso stesso dovrebbe esaminare, discutere, valutare.

Singolare a dirsi, la democrazia non protesta: non protesta, cioè, quel partito che più d'ogni altro, e contro i conservatori o contro gli stessi repubblicani, da cui per tanta parte esso promana, ha riaffermato sempre la virtualità, l'onnipotenza quasi del Parlamento in tutti i contrasti civili.

Sarà, dunque, non inutile rammentare che noi indietreggiamo, con passi giganteschi e impressionanti, che siamo molto lontani dalla democrazia di ieri, e anche dai conservatori del '49. Sarà bene rammentare che, all'indomani di Amba Alagi, quando la chiusura del Parlamento poteva apparire almeno come il tentativo di impedire una manifestazione antidinastica, fu possibile a Felice Cavallotti pronunciare un discorso, di cui oggi non si tenterebbe neppure la lettura anche da deputati di Estrema, che fu una terribile, agghiacciante, implacabile requisitoria contro il Ministero, un esame risoluto, senza sottintesi e senza vincoli, di tutta la guerra africana.

E sulle ambe africane si moriva e si combatteva!

Come all'indomani di Dogali, gli uomini che si chiamavano Fortis, Pais, Napodano, Lazzaro sorsero nella Camera a pronunciare discorsi assai amari, inflessibili, severissimi contro il Ministero, i patrioti dell'ultima ora, il nazionalismo di quei tempi; ed erano gli uomini della rivoluzione, del risorgimento che parlavano così, e che non intendevano diminuire l'autorità della tribuna per ne-

suna considerazione di partito, per nessuna paura di ripercussioni internazionali. E fu allora con l'Estrema, con Cavallotti, con Baccarini, con Cairoli, anche Francesco Crispi — il duce risorto di taluni nazionalisti — e da quel voto, che assicurò una sparuta maggioranza al Ministero, questo fu in crisi e Francesco Crispi ebbe il portafoglio!

Come nell'ora tragica di Novara, il Parlamento del piccolo Piemonte, quella piccola Camera subalpina che per tanto lontano dalle nostre miserie e dalle meschinità querule di Montecitorio, non fu chiuso, né si tacque ma all'annuncio dell'armistizio fatto dal Ministro Rattazzi, quel consenso magnanimo che dal '48 al '49 aveva discusso solo di piani guerreschi, di alleanze di guerra, non aveva che invocato la guerra contro l'Austria — palesemente, tranquillamente, altamente — ascoltò la voce di Giovanni Josti che si scagliava contro l'armistizio, le parole di Domenico Buffa, che si fece eco di una lettera di Carlo Cadorna, ministro al campo, e discusse tutta l'opera e la condotta di Carlo Alberto nell'infamata giornata, e fino la protesta severa di Giovanni Lanza che parlò contro il Ministero, come Danton avrebbe parlato all'Assemblea.

Dopo tanti anni di vita pubblica, nell'ora della vittoria, del successo, della rivelazione, il Parlamento rimane chiuso. Si temono le interpellanze di taluni socialisti quasi che essi pure non avessero il senso della responsabilità politica che pur su loro incombe, quasi che essi stessi non dovessero rispondere al Paese che mostra così alto senso di concordia e di volontà. E la democrazia lascia passare e non risponde alla protesta dei deputati repubblicani e non avverte che impunitamente noi viviamo oggi, da troppi mesi, fuori della costituzione, senza il Parlamento. Decisamente bisognerà mandarla a scuola da..... Giovanni Lanza.

A. Giovannini.

Polémique ebdomadarie

Una breve risposta all'articolo lungo e noioso del *Cittadino*: il giornale agrario laiciando l'ironia ed il sarcasmo delle altre volte cerca di fare della storia e in base ad un superficiale e quindi incompleto esame retrospettivo dei bilanci scorsi tenta una nuova carica a fondo contro l'Amministrazione comunale.

La storia sua però è ad *usum delphini*: appaiono solo le benemerite della vecchia Amministrazione monarchica, ma non ne risultano però i metodi di governo e di lotta.

Li denunceremo noi, a suo tempo, quando cioè sarà il momento opportuno per chiedere il paese il suo voto. Ma certo non mancheremo di mettere le cose a posto anche prima ed allora appariranno le cifre, non solo come le ha esposte nudamente e semplicemente il *Cittadino*, ma con quelle spiegazioni, con quelle delucidazioni che serviranno a legittimare l'opera amministrativa dei nostri amici.

Del resto la logica degli avversari è abbastanza strana, ed a quella si uniforma la loro condotta nei nostri riguardi: credono che il loro compito sia assolto quando lasciano i commenti a chi legge e a chi paga.

Non basta, egregi signori dell'Agraria: fatti ci vogliono e critiche serene e precise.

Perché non ci seguono sul campo nel quale invano li abbiamo chiamati? È inutile divergere l'attenzione del pubblico dalle questioni che abbiamo sollevato, per rivolgerla ai tempi passati. Ma, pur discutendo delle cifre dei vari bilanci, alla stregua di gretti criteri contabili, dovrebbero almeno avere il coraggio di manifestare aperto il loro animo.

È ben vero che parlando della natura di alcune spese tentano rispondere alle questioni nettamente e fermamente poste da noi, ma il risultato è sempre il medesimo, anzi ci rivela ancora una volta l'abilità gesuitica dei nostri avversari nel virare... di bordo.

Infatti, non dimenticando i criteri di economia sociale studiati per il momento, rispondono che nel campo economico la *utilità* e la *necessità* sono concetti essenzialmente relativi, né di essi può discutersi, se non in rapporto ai mezzi, coi quali e l'una e l'altra possono conseguirsi.

Mio dio! quanta ingenuità! E credono forse con questa peregrina sentenza di aver dimostrato qualche cosa di positivo?

Anche ammettendo la giustezza di un tale criterio, noi continuiamo a dire che appunto *utili e necessarie* erano e sono le varie spese impostate nei bilanci della nostra amministrazione. E allora, poiché persistiamo in questa credenza, non potrebbero i signori dell'Agraria condurci sulla via di Damasco?

Noi attendiamo.

Per la Repubblica Romana.

Venerdì 9 febbraio in ricorrenza della proclamazione della Repubblica Romana, nella sala maggiore della Consociazione ebbe luogo la Commemorazione della grande data storica con conferenze degli amici avv. Cino Macrelli e Camillo Marabini di Roma.

Il Macrelli con un lungo e forbito discorso trattenne minutamente gli avvenimenti di quella gloriosa Repubblica illustrando le figure fulgide di Mazzini, Saffi, Armellini e di tutti i martiri ed eroi, che entro e fuori le mura dell'Eterna Urbe, combatterono da leoni per il trionfo dell'italianità repubblicana di Roma, sulle grette congiure del papato che per ripristinare il potere temporale sugli stati romani aveva implorato da tutti i tiranni il sussidio delle armi straniere per soffocare nel sangue la giovane repubblica.

Al suo alzarsi l'amico Camillo Marabini venne salutato da un nutrito applauso da parte dei numerosi intervenuti.

Il suo discorso fu sintetico e brillante: con la foga oratoria che lo distingue fece un'analisi acuta degli attuali avvenimenti politici, delle miserrime condizioni in cui versa la nazione per essersi avventurata in una pazzia impresa di guerra. Ricordò le glorie dell'antica Roma, della civiltà ch'essa profuse su tutti i popoli, pronosticò la grandezza che sotto l'impulso di Mazzini avrebbe potuto raggiungere, per compiere un'altra delle sue grandi missioni se le viltà franco-papali non fossero sopraggiunte a soffocarla sul nascere.

Alla fine gli oratori furono calorosamente applauditi.

Appena terminati i discorsi venne offerto in onore del nuovo ospite Marabini una fraterna biocchierata, durante la quale regnò la massima allegria e cordialità.

×

A Macerone

Sabato sera — 10 Febbraio — per solennizzare la data gloriosa che ricorda la proclamazione della Repubblica Romana il locale Circolo U. R. A. Fratti organizzò un fraterno banchetto fra i soci, al quale, invitati, parteciparono (oltre al solerte presidente Emilio Serra) anche gli egregi amici avv. Cino Macrelli, Edoardo Semprini, Carlo Magnani e Magrini di Senigaglia.

I coperti erano oltre 120.

Durante il simposio regnò la massima allegria e cordialità. Alle fratte prese prima la parola il presidente Emilio Serra per presentare gli oratori e compiacendosi della riuscita della grande manifestazione incitò i convitati a perseverare nel lavoro di propaganda fin qui spiegato poiché solo con l'azione si maturano gli avvenimenti come quelli che portarono alla proclamazione della Repubblica nel 1849.

L'avv. Cino Macrelli come al solito fu efficacissimo, insuperabile.

Per oltre un'ora fra un uragano di applausi tenne incantato l'uditorio descrivendo minutamente i fatti che precedettero la fausta data e le sapienti leggi dettate dal governo di quella Repubblica.

Colla sua parola alata ed eloquente seppe degnamente evocare le eroiche gesta di quel pugno di prodi che, per un'alta idealità sublime di redenzione italica si votarono al sacrificio, pur di affermare in faccia ai despoti il diritto del popolo italiano alla conquista della propria libertà ed indipendenza.

Stigmatizzò l'opera del governo monarchico che in occasione delle feste del cinquantenario dell'indipendenza italiana, mentre si sono glorificati sull'altare della patria, tutti gli eroi della sesta giornata, che ci procurarono Aspromonte e Lissa, non una parola ha avuto per i maggiori artefici dell'unità G. Mazzini e G. Garibaldi forse perché su loro pesavano ancora le sabaude condanne di morte.

Seguì l'amico Magrini il quale dopo aver anche egli detto dell'importanza storica e del dovere dei repubblicani di evocare la data gloriosa incitò la gioventù a rinsaldare i virili propositi per far fronte agli inevitabili avvenimenti che dovranno condurre al trionfo della Repubblica Italiana.

Parlarono pure modestamente altri amici e dopo un nuovo incitamento dell'avv. Cino Macrelli su proposta di Emilio Serra veniva inviato il seguente telegramma all'Onorevole Comandini:

Deputato Comandini

Cesena
Repubblicani Macerone riuniti invieranno commemorazione Repubblica Romana presenti Macrelli Magrini e Semprini inviano saluti augurali. Serra

A Ruffo

Anche quest'anno il locale Circolo Bovio a voluto solennizzare la data memoranda della proclamazione della Repubblica Romana con

una conferenza dell'amico avv. C. Macrelli.

Il pubblico era accorso numeroso ad ascoltare la parola eloquente del valente oratore che, come sempre, seppe sollevare gli entusiasmi degli amici lavoratori.

Con parola chiara e convincente il Macrelli fece una minuta disamina degli avvenimenti che si svolsero nel breve ma glorioso periodo in cui ebbe vita la Repubblica Romana, illustrando l'opera sapiente e benefica di Mazzini, Saffi, Armellini, Garibaldi ed altri, che nel Triumvirato e nella difesa della città eterna seppero dimostrare tutto il valore della loro alta sapienza e del loro eroismo innescando coi fatti come un popolo forte e cosciente sappia compiere dei miracoli di valore, mentre i regi si facevano vergognosamente sconfiggere a Novara e tradivano la città delle cinque giornate.

Nella serata alla sede del Circolo gli amici vollero offrire all'oratore un fraterno banchetto, durante il quale regnò la massima allegria e cordialità.

Il fu...turo programma amministrativo degli agrari costituzionali

—

Tasse. — Le tasse che ora paga il contribuente sono enormi, non è più possibile andare avanti. Si potrebbe forse aumentare qualche cosa ai lavoratori e ai poveri in ispecie, ma ai possidenti, agli agrari occorre diminuire almeno la metà di ciò che pagano.

Lavori pubblici. — La manutenzione delle strade è in ribasso, occorre rialzarla. C'è troppo fango, per dio, e c'è, d'estate, troppa polvere. È vero che c'è sempre stata, anche quando eravamo noi al governo, ma in dieci anni, dopo tante invenzioni, la polvere e il fango dovrebbero essere... lettera morta. Si dice che la strada di Cesenatico è guasta per il troppo transito e che occorre il *trame*; ma che *trame*! costa troppo, si proibisca ai carri di girare.

Municipalizzazioni. — Siamo contrari assolutamente. Che vantaggio danno la macelleria comunale e il forno? All'infuori della carne che è un po' migliore e del pane che è un po' più buono... nessun altro vantaggio.

Noi siamo per le cooperative di consumo no le quali si vende la roba senza far concorrenza agli altri negozianti, e si vende dal sesso gentile da noi sorvegliato.

Istruzione. — Troppi maestri e, quel che è più, troppe maestre. Si spende troppo e senza nessun vantaggio, anzi direi quasi con grave danno della generazione crescente la quale, istruita, non..... ci dà più il voto.

Quando al mondo c'erano più ignoranti stavamo meglio noi, ma stavano meglio anche i poveri. Esempio il carovite.

Pulizia urbana. — Se noi ci fossimo rimasti... nel comune avremmo fatto tutte le strade nuove in città, e così ora non ci sarebbe tanto fango. L'acqua non corre, le chiaviche non sono adatte; bisogna accomodarle. E che monta se non lo facciamo noi? Non ne avremo il tempo, eravamo in altre faccende affaccendati, la popolazione era meno esigente e portava le scarpe adatte alle intemperie stradali.

Economia politica. — Propaganda di solidarietà umana; attrazione del detto: tutti per uno senza il viceversa e col patto che l'uno siamo noi, tutti siano i lavoratori.

Un agrario costituzionale.

Il Prof. ANSELMO SERI, Aiuto-Direttore nella R. Scuola Agraria di Cesena, terrà nel Febbraio p. v. un corso di contabilità agraria applicata alla mezzadria romagnola a profitto di quei giovani che hanno intrapreso o stanno per intraprendere la carriera di Fattori e Amministratori di Aziende Agrarie.

Non sarà trascurata quella parte di Computisteria commerciale che può ad essi interessare.

Il programma che verrà svolto sarà riassuntivamente questo: Nozioni sugli interessi, annualità, Accumulazioni di capitali, Cambio e arbitraggio, Cambiali, Fondi pubblici e privati, Contratti di assicurazione, Conti correnti a tasso immediato; a numeri rossi. Esempio contabilità a giornale, — mastro o a metodo americano, il più pratico ed il più usato nelle americane e grandi aziende agrarie, Bilanci di verificazioni, Rendiconti, Riassunti e Dimostrazioni, Libri ausiliari (Magazzino Stalla ecc).

A richiesta tiene la Contabilità di Aziende Agrarie, eseguisce Perizie Agrarie e Saldi coloniali.

Rivolgersi al suddetto Professore, presso la R. Scuola Agraria di Cesena.

Diffondete "Il Popolano,"

Il Socialismo di lor Signori....

L'agricoltore socialista della Lotta di Classe, preferisce il giuoco dei bussolotti, e ci dà la prova di essere un perfetto giocatore.

Dopo aver parlato del Patto colonico, che non è il nostro; dopo essersi domandato «ma i coloni nel 1911 non hanno chiesto l'abolizione del giuoco?», mentre non lo si chiedeva affatto, perché abolito fin dal 1908; dopo ancora aver parlato e commentato di un lodo, che non è il nostro, rimangiandosi in ogni sua corrispondenza una qualche voce perché da noi addimostrata falsa ed errata, alla l'ultima bussolotto e al pubblico attento fa vedere che ci son sotto le tasse prediali.

È giusto, che per legittimare la mancata conoscenza del Patto colonico 1908 e 1911, ci dicessimo l'ultima sciocchezza.

Ma ciò viene anche a dimostrare quanta diversità d'animo esista tra lui e noi. Egli considera i lavoratori come pezzenti che vanno chiedendo l'elemosina per il gusto di vedere chi sono i ricchi più benefici, e convinto di fare un gesto generoso declama: non pronto ad abbassare le tasse prediali ai contadini, purché anche gli altri le abbassino.

Questa sua carità pelosa è un'offesa che rivolge ai lavoratori, offesa che non abbiamo ancora ricevuto dagli agrari non socialisti, solo perché questi sanno che nelle conquiste delle classi lavoratrici non vi è solo il desiderio di ottenere un pugno di soldi, ma bensì un contenuto morale che vuol testimoniare come le classi lavoratrici siano migliori delle classi dirigenti e come all'egoismo padronale sappiano opporre una logica ragionata che è la ragion del diritto, cosa assai diversa dal macerismo (!) del corrispondente della «Lotta di Classe» il quale concede per addomesticare

L'abolizione delle tasse prediali è oggetto di nostre discussioni, non da oggi, e la chiederemo più presto che quel signore non creda, ma quando ciò avverrà ci troverà agguerriti di quel diritto che esclude ogni parvenza di mendiccia concessione, perché i lavoratori non hanno la coda del corrispondente agrario socialista, che vuol discutere senza conoscenza di causa, quasi che volesse compromettere qualcuno o qualche cosa.

Dopo questo, non gli faremo più il piacere di una risposta.

Consociazione Repubblicana Cesenate

FEBBRAIO

19

Lunedì

ore 21

massima solennità del carnevale 1912. Giorno indimenticabile i cui ricordi rimarranno scritti a caratteri indelebili nella storia dei divertimenti Cesenati!

I repubblicani, ed i simpatizzanti tutti, lunedì 19 corr., alle ore 21 si trovino al Teatro Comunale al

Gran Veglione pro - stampa!

Durante questa settimana abbiamo potuto sapere molte delle innumerevoli sorprese che gli amici della Commissione riservano gli intervenienti se non ci è dato oggi avvelare tutte, possiamo però da ora annunziare che 2000 numeri rossi concorreranno al premio di due bellissimi Comò e due Comodini di noce.

Altri 3000 numeri concorreranno ai premi di: bottiglie di Champagne - Cognac - Chartreuse - Kummel - Strega - Zabazon e infinite altre qualità di liquori soprali fra cui primeggia lo squisito Vermouth Americano dell'amico Ottavio Guidazzi; orologi d'oro e d'argento, orologi, fasci di vini prelibati delle rinomate cantine di Paolo Giacalone, subb. Cavour, Cesena, e di altri egregi amici, che hanno di già inviati oltre 100 fra fasci e bottiglie di Lambrusco, Albano e Sangiovese; ceste di dolci e frutta; oggetti di toilette, giocattoli, generi di novantà, porta-sigari, generi alimentari, opere d'arte, vasi di porcellana, portaritratti di vetro, pitture di celebri artisti, soprannobili, dolci, bomboni, Camiciette di seta, sciarpe, giacchetti ecc. per ora basta.

Affrettarsi a procurarsi biglietti d'ingresso per lunedì sera 20 corr. al Gran VEGLIONE REPUBBLICANO.

Il Servizio di Buffet che non lascerà nulla a desiderare sarà diretto dal Sig. Camillo Garaffoni il quale tiene anche a disposizione del pubblico il servizio dell'acqua di Seta.

La Signora Gargano venderà nell'atrio del Teatro le stelle filanti.

CRONACA CITTADINA.

COSE DI PARTITO

Onoranze a Eugenio Valzania. — Rammentiamo ai nostri Circoli e a tutti i socialisti che domani avrà luogo il Corteo per l'apposizione di una corona al monumento che ricorda E. Valzania.

Il luogo di riunione è nel Subborgo Valzania per le ore 14.

Per tutta la giornata resterà aperta al pubblico la stanza ove il Grande Repubblicano morì.

×
Circolo E. Valzania - Subb. Valzania.

Domani sera, alle ore 20 precise, l'avv. Cino Macrelli commemorerà nei locali del Circolo il Grande Repubblicano Eugenio Valzania.

×
Adunanza dei Rappresentanti.

Domani, domenica, 18 c., alle ore 9,30, avrà luogo l'adunanza dei Rappresentanti per discutere un importantissimo ord. d. giorno.

Deputazione Scolastica Forlì. — Giovedì 1.° febbraio si adunò, sotto la presidenza del R. Provveditore agli studi Prof. Murari, la deputazione scolastica. Nella lunga e laboriosa seduta furono prese varie ed importanti deliberazioni. Vennero rettificato tutte le nomine dei maestri e delle maestre fatte dai diversi comuni e a norma dell'articolo 38 della legge Daneo Oredaro, furono riordinate 58 scuole distribuite in 21 comuni della provincia.

Su proposta del presidente Cav. Murari si distribuirà alle istituzioni secondarie la somma di L. 4000, assegnata dal Ministero della pubblica istruzione nel modo che segue:

Bertinoro L. 200; Cesena Patronato scolastico L. 500; Ricceratori L. 600; Cesenatico L. 300; Coriano L. 100; Forlimpopoli L. 100; Gambettola L. 80; Gatteo L. 80; S. Arcangelo L. 80; Miasano L. 80; Morciano L. 120; Montecolombo L. 100; Montescudo L. 100; Rimini, Patronato scolastico L. 800; Refezione L. 200; Riccione L. 80; Colonia Marina L. 820; Roverano L. 80; S. Clemente L. 50; S. Giovanni in Marignano L. 80; Savignano L. 100; Sogliano L. 100; Verucchio L. 200; Saludecio L. 80.

Il maestro Edoardo Ceccarelli osservò che nella distribuzione dei sussidi non si era tenuto conto né della cooperativa scolastica né della mutualità che sono istituzioni sussidiarie della scuola e che per il loro concetto altamente educativo e sociale dovevano essere aiutati ed incoraggiati. Esprime quindi il desiderio che una somma, sia pure piccola, fosse devoluta a titolo di incoraggiamento anche alle istituzioni suaccennate.

Presero la parola in merito il R. Provveditore, il prof. Squadrani, l'avv. Trovarelli e la proposta Ceccarelli venne accettata come raccomandazione. Il R. Provveditore dichiarò di notificare a tempo opportuno al Ministero della pubblica istruzione.

La Deputazione infine stabilì di presentare al Consiglio scolastico — nella seduta ordinaria che per l'art. 8 della legge dovrà tenersi nel prossimo maggio — le proposte circa i progetti sugli edifici scolastici che le perverranno regolarmente redatte e sulle quali avrà potuto provocare il parere del genio civile e del medico provinciale.

La Deputazione diede inoltre incarico al R. Provveditore di avvisare — come ha già fatto sollecitamente con lettera in data del 5 corr. — tutti i Comuni che intendessero di giovare subito del favore della legge per il quale si può contrarre il mutuo, pervenga a lui in piena regola a tempo, e non più tardi del 30 aprile p. v.

Teatro Comunale. — Sparite le incertezze inevitabili dei primi momenti, lo spettacolo d'opera al nostro Comunale si è andato sempre meglio affermando nelle simpatie del pubblico per la sua esecuzione. Ed invero l'affluenza degli spettatori è stata buon indice: domenica sera, per esempio, nessun posto, quasi, era libero, ed il pubblico applaudi incessantemente gli artisti.

Della prima donna, Siga Elena Lucchi, abbiamo già parlato: allieva del M. Rognich, a traverso i teatri d'Europa e d'America ha saputo conquistarsi una fama invidiabile ed anche a Cesena è piaciuta molto per la sua voce modulata e chiara e per il sentimento passionale trasfuso del canto.

Al tenore Dardani, che interpreta la non facile parte di Fernando, il pubblico ha tributato ogni volta larghi e meriti applausi di ammirazione, facendogli bizzare seralmente la magnifica romanza: «Spirito gentil».

Giustamente apprezzato per la sua voce sonora e ampia, per la corretta dizione, e per la sicura padronanza della scena è stato il baritone Pirrone.

Il basso Marinascos, che ha sostituito il Cucini, ha egualmente incontrato il favore

del pubblico, per la potenza de' suoi mezzi vocali.

Sempre buona la Signa Tina Wolf e abbastanza migliorati i cori.

Sotto l'abile direzione del M. Barattani, del quale è inutile fare gli elogi, poiché troppo bene è conosciuto per la sua valentia e per il sicuro intuito nell'interpretare i capolavori dell'arte musicale, l'orchestra ha contribuito magnificamente al pieno successo dello spettacolo.

Questa sera la Signa Luoci, canterà la sortita dell'opera *Gli Ugonotti*.

Martedì sera in onore del tenore Dardani Alberto, questi canterà la romanza «O paradiso» dell'Africana.

Teatro Giardino. — Col ritorno della brava Signa Armida Gais il corso delle opere è continuato regolarmente, richiamando ogni sera un pubblico fortissimo, che, giustamente apprezzando il valore degli artisti, ha fatto loro continue e calorose accoglienze.

Il clou delle rappresentazioni è stato ed è ancora *La Principessa dei Dollari* del M.° Leo Fall, in cui hanno potuto magnificamente spiegarsi la voce armoniosa di Armida Gais, la grazia birichina della signa Frumento e la buona arte di tutti gli altri e specialmente del bravo tenore Zacobetti.

Concorso. — Il Cittadino ha voluto fare dell'ironia venenosa a proposito del concorso al posto di applicato di 3.° classe presso l'ufficio di polizia e igienie.

A noi il sarcasmo stupido in questioni serie, che possono riguardare l'interesse dei terzi, non piacciono: il giornale agrario mette piuttosto le carte in tavola e svela il nome dell'ingenuo che ha deposto la volontà di concorrere e il nome di quell'altra persona che autorevolmente l'ha consigliato di risparmiare la carta da bollo ecc.

Inoltre ci dica pure chi è quel tale che dovrà avere il posto, per il semplice titolo di essere repubblicano.

Attendiamo una risposta esauriente: e se questa non viene dovremo sempre più convincerci che abbiamo da trattare con dei gesuiti.

Gli amici nostri Gontrano e Agostino Battistini, Candoli Lambert e Valzania Nino di ritorno da una fortunata gita di caccia nel lago di Lesina, sentono il dovere di ringraziare vivamente il Sig. Primiano Calvo, capo caccia, i suoi fratelli Raffaele e Michele ed il Sig. Leonardo Terlizzi (cui debbono la buona riuscita della caccia) per le accoglienze gentili ricevute, per la cordiale ospitalità e per le cure premurose di cui furono oggetto durante il loro soggiorno in quei luoghi.

Pro - Maternità. — Per il triste anniversario della morte del proprio fratello Giovanni il Rag. Luigi Mastri offre L. 5.

Condoglianze. — Il Circolo XIII Febbraio di Porta Fiume esprime le più sentite condoglianze all'amico Zoffoli Aristide e famiglia che in questi giorni hanno perduto il loro padre e congiunto Zoffoli Giovanni.

Circolo XIII Febbraio. — Martedì sera, ricorrendo il triste anniversario della morte di Eugenio Valzania, l'amico carissimo Teobaldo Schinetti commemorò il grande repubblicano evocandone, con lucido e vibrato discorso, la meravigliosa figura.

All'on. Comandini fu inviato il seguente telegramma:

«Soci Circolo XIII Febbraio, rammentando indomite virtù repubblicane Eugenio Valzania, trinciamo a te auguri fervidi salute, espressione sincera immutabile affetto».

Per la morte dell'amico prof. Marinelli la Consociazione ha pubblicato il seguente manifesto:

Un triste e doloroso fato incombe sulla nostra famiglia repubblicana: anche oggi la morte ha reclamato una vittima

PIETRO MARINELLI

l'Uomo che alla scuola aveva dato i palpiti migliori del cuore e le virtù più sacre dell'intelligenza; il cittadino che a tutti era stato esempio di fede e di carattere è morto.

Intorno all'amico, scomparso quando ancora c'era tanto bisogno di lui, non eleviamo i rimpianti, che l'angoscia del momento ci evoca: raccogliamoci invece nella santità dei ricordi.

Pietro Marinelli

è per noi la integrazione dell'educatore sognato da Giuseppe Mazzini: «La tua missione d'uomo e di cittadino è quella di migliorare la mente e il cuore de' tuoi fratelli: va, esamina, raffronta; e se scopri verità superiore a quella che noi crediamo di possedere, promulgala arditamente e avrai la benedizione della tua Patria».

Oggi infatti, con nell'animo un fremito di commozione e di pianto, il popolo benedice la memoria del suo Educatore.

Cesena, 16 Febbraio 1912.

IL COMITATO.

A FAENZA

“Tempo fa ed ora?”

I giornali che hanno riportato tempo fa La signora Anna Persiani ved. Zannoni, Via Bondiolo, 36, Rione Giallo Faenza, era stata guarita dalle Pillole Foster per i Reni. Ripubblichiamo oggi la sua dichiarazione perché la sincerità con la quale essa la conferma ne avvalorava la sua portata;

«Alcuni anni fa feci una caduta e mi fratturai il femore. E' da quell'epoca che data il mio dolore di reni, e poco a poco quel male mi aveva intossicato il sangue di acidi urici. Avevo dolori in tutto il corpo ed ero reumatizzata, specialmente alle gambe. Non sapevo cosa fare contro questo terribile mal di schiena, ho applicato cerotti e specifici d'ogni genere, ma i risultati furono sempre negativi.

Sentendo continuamente decantare le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini Cesena) ho voluto provarle sebbene scoraggiata dai precedenti tentativi, ma devo sinceramente dichiarare che le vostre Pillole non hanno nulla a che fare con tanti altri rimedi. Posso dire che mi hanno fatto cessare il mal di schiena, e da quanto non provo più i disturbi renali mi sento come liberata anche da tutti gli altri mali che certamente ne erano la conseguenza. (Firmato) Anna Persiani ved. Zannoni.»

Quattordici mesi dopo la Signora Persiani ci scrive: «Non mancherò di parlare sempre bene delle vostre Pillole, meritando di essere conosciute da tutti coloro che soffrono alla schiena. Per conto mio le ho sperimentate con pieno successo avendo ottenuta la tanto sospirata guarigione.»

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Gioglio, 19, Via Cappuccino, Milano. Rifiutate ogni imitazione. 2.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, anche a nome del marito e dei figli sente imperioso il dovere di ringraziare pubblicamente il Prof. ARCHIMEDE MISCHI, che le ridonava la salute e la vita operandola con arte mirabile di asportazione di lungo tratto d'intestino per carcinoma del retto, e di esternargli i sensi della più profonda e sentita gratitudine.

Ringrazia pure il suo valente assistente Dott. FILIPPO MARINELLI per le amorevoli cure prodigate durante il corso della guarigione.

Mazza Virginio

Avviso.

La Levatrice, MARIA GIABOTTI Vedova Lepri in Belletti, regolarmente autorizzata dalle Autorità a riprendere liberamente l'esercizio della sua Professione, si pregia pervenire di ciò, la sua vecchia e nuova clientela e che essa abita in Piazza Vittorio Emanuele N. 9 (vedi tabella) 2.° Piano, casa proprietà Zavaglia, e che è sempre pronta ad ogni chiamata, a modesta retribuzione. 2-4

Cesena, 23 Gennaio 1912.

Maria Giabotti Ved. Lepri in Belletti

“KORTHOS”
alto alimento melassato del bestiame
superiore a quanti altri
della Società An. Industriale Agricolo Commerciale

Trovati in vendita presso il
Signor ANTONIO CECCARELLI
Viale Mazzoni N. 5.

LA PELLICCERIA BIAGINI si pre-
gna portare a conoscenza del pub-
blico che per fine stagione pratica
FORTI RIBASSI su tutti gli articoli
del suo ricco assortimento in pel-
liccerie d'ogni genere ed invita
gl'interessati a visitare il suo ne-
gozio in Piazza Duomo 1.

Si eseguisce inoltre qualunque
lavoro di confezione e rimoderna-
tura con sollecitudine, precisione
ed a prezzi convenienti.

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno.

A edificazione di quanti hanno seguito la politica tra repubblicani e socialisti di Mercato Saraceno, stralciamo dal Risveglio, giornale socialista anarchico che si pubblica in Ginevra, un brano di una corrispondenza fattavi inserire da un operaio già iscritto alla Cooperativa socialista.

Questa servirà a chiudere definitivamente la polemica e a dimostrare quanto fossero fondate le accuse lanciate dai repubblicani ai socialisti mercatolesi.

Mercato Saraceno è un paesetto che si trova lungo la valle del Savio, tra Cesena e Bagno, che divide la Romagna dalla Toscana. Un tempo questa valle era famosa per le continue risse dei suoi abitanti e i delitti che si commettevano, tanto per la grande ignoranza che vi si regnava, quanto per le istigazioni dei più astuti. Ora, la situazione è alquanto cambiata, ma non meno dolorosa.

Da Mercato a Sarsina vi sono otto chilometri di strada pessima, e dopo infiniti reclami l'anno scorso la provincia di Forlì ne votava la correzione. I lavori vennero divisi in tre lotti ed aggiudicati a tre cooperative.

La Cooperativa socialista di Mercato ebbe pure il suo lotto, e non seppe far meglio che sfruttare i suoi cooperatori, pagandoli meno dei padroni, facendoli lavorare come bestie e ammonendoli che qualsiasi reclamazione non avrebbe altro effetto che un licenziamento immediato.

Non sapendo nulla di quanto avveniva, al mio ritorno in Italia, mi feci anch'io socio della Cooperativa con l'intenzione di fare qualche cosa di bene per la causa comune su quel lavoro, ma ben presto la mia disillusione fu completa.

Invitato ad un'assemblea, vi assistetti infatti, con altri cinque o sei, ed appena aperta la discussione domandai su che basi fosse fondata la Cooperativa e se avesse uno statuto.

In seguito a questa domanda, gli altri si guardarono un poco e mi risposero che statuti non ce n'erano. Ogni cooperatore doveva fare l'interesse della cooperativa, cioè cercare di soffocare qualunque protesta che le potesse recar danno, e scacciare ogni altro operaio che si presentasse sui lavori.

Io osservai che proprio il carabinieri non lo volevo fare, perché è una funzione che ho sempre disprezzata, tanto più che tutti hanno diritto di lavorare per vivere, e nessuno cerca lavoro a meno d'essersi spinto dal bisogno.

Ma si rispose con degli scherzi ed io me ne andai. Nei giorni seguenti mi recai sul lavoro, e disoccupati ritornavano sempre, chiedendo d'essere ammessi, finché una volta, stanchi di tutte le ingiurie patite, dichiararono che o li si lasceranno lavorare, o farebbero smettere anche gli altri. Io allora salii sopra un muro per approvarli, raccomandando di metterli tutti in sciopero contro la cooperativa.

Ma un assistente, detto Pastore Canducci Arturo Presidente della Cooperativa che si pretende anarchico, incominciò a inveire contro di me: Fuori dalla Cooperativa! Traditore! — e con l'aiuto d'altri m'impegnò di continuare a parlare.

Non mi dilungherò in commenti. La Cooperativa si compone di sette od otto individui, tutti socialisti, rivoluzionari od anarchici, ed ecco come credono bene d'agire!

Il segretario Lorenzetti per esempio, è un tale che già fin da quando si andava a scuola insieme faceva la propaganda agli operai perché non lavorassero per un magro salario, lottando per i loro diritti. E ripeteva loro che solo ascoltandolo conquisterebbero il loro benessere. Ora, costui, ad un certo Matasconi che gli chiedeva un aumento, perché lavorava come gli altri ed era pagato meno, rispose prendendolo per il petto e ordinandogli di starsene quieto se non voleva che lo facesse arrestare dal R.R. Carabinieri. Già, lui è il signor segretario con sei lire al giorno, mentre i semplici operai non ne percepiscono che tre!

Un'altra volta, ad un operaio che era stato a casa per quattro settimane per alcuni affari personali, e domandava di ripigliare subito il lavoro perché ne aveva il più urgente bisogno lo stesso segretario rispondeva beffandolo che la quinta settimana sarebbe stata ancor più dura per lui.

Che ne pensate, compagni, di simili cose, fatte in nome d'un ideale d'emancipazione, d'eguaglianza e di fratellanza? A tutti gli onesti la risposta.

DEGLI ANGELI PRIMO.

— Inaugurazione dei nuovi locali della Casa del Popolo. (E. Macrelli). — Sabato scorso, 10 corr., si inaugurò con una festa di ballo i nuovi locali della Casa del Popolo. Questa aggiunta necessaria, perché la sala già esistente non bastava sola a tutte le esigenze, è sorta né come per incanto né come per miracolo; è sorta per il fermo volere e per il comune disinteressato sacrificio dei repubblicani mercatolesi. Tutto ciò è ragione a bene sperare: uniti in tali imprese saremo maggiormente affratellati in quelle più grandi che forse l'avvenire ci prepara. Non siamo morti noi, viviamo nel passato e nel presente: siamo pochi? E pure la nostra idealità vince i secoli e germoglia e si propaga: e v'è nel nostro, se volete, esiguo numero di combattenti più forza morale che in certe masse incolore... E poi abbiamo tanto entusiasmo quanto è necessario per tramandare la nostra idealità e perché non si estingua, e abbiamo tanto odio quanto è necessario per odiare abbastanza i nemici. A Ravenna il popolo ha sua sede in un mirabile palagio: chi ci ha anticipato la marcia funebre può ricacciarsela in gola. Questo cose io pensavo con me stesso ammirando

l'armonia, la cordialità durante tutte le ore della danza. Ma prima di fare una breve cronaca della festa, io devo dar lode agli organizzatori di essa, indistintamente a tutti i repubblicani di Mercato e specialmente al Dott. Edoardo Torre che ha recato dal Piemonte natio non già fascisti entusiasti sabaudi, ma un po' de l'alito di Asti repubblicani e del suo poeta.

Si parva licet con quel che segue, io lo vorrei paragonare a... Lazzaro Carnot, *organisateur de la victoire*: esso primo ha espresso l'idea de l'ampliamento dei locali, è stato massimo organizzatore della festa d'inaugurazione... e qualche malizioso potrebbe dire che io voglio anche riferirmi a la vittoria repubblicana nelle elezioni amministrative ultime, e a qualche altra vittoria riportata su certi nostri parenti.

Adunque (mi par giunta l'ora della cronaca) le danze cominciarono alle ore 9 e non cessarono che quando la luce elettrica lasciò, spegnendosi, il posto al pallone della non mai abbastanza lodata ditto-sata aurora. E vi furono sempre sorriso e liezietà né la gaia corrente di gioia soffrì quasi mai (è vero Schinetti?) interruzione.

E numerose signore signorine tutte eleganti tutte belle accorsero ed eran loro il sorriso e la liezietà. Mi manca la degna parola di lode per loro: forse un poeta provenzale o un giullare e bene avrebbe intonato sul liuto una cantilena semplice ed efficace: riscotendo, come già Gualfredo, desideri e baci: ma io non sono né poeta né giullare e, quel che più monta, mi manca la lira.

Ma suonò perfettamente l'ottimo concerto diretto dal Sig. Partisani e le note di valzer vibranti armoniose chiare sonore per l'aria tepida furon corona alla bellezza ch'io non so laudare.

E poi, meglio ch'io non scriva, parlò del significato della festa con parole santea Teobaldo Schinetti, e colse anche l'occasione per rammentare brevemente la Repubblica Romana.

A la mattina, uscendo mentre veniva l'eco de le ultime note, da la Casa del Popolo ove i camerieri portavano beretto quasi frigio (ahimè non passerà più le Alpi il beretto frigio?) mi sovvenne che un nostro cugino (ma chi sono le nostre madri sorelle?) aveva asserito, e assicurava di pronunciare un assioma, che una festa rossa come la loro, i cugini gialli non sarebbero riusciti mai a fare. Io risi del cugino che vuol superarci a base di coriandoli e danze e mi spiace adesso se la verità del suo assioma sarà compromessa.

E solamente ora mi sovviene anche di chiedere venia al signor corrispondente del *Popolano* da Mercato Saraceno se mi son preso licenza di sostituirmi a lui per scrivere le mie impressioni in note brevi frettolose e scolore.

Gatteo.

La Sezione di Gatteo del P.R.I. nella sua adunanza di oggi stesso votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Rep. di Gatteo avuta conoscenza del comunicato apparso sulla *Lotta di Classe* del 8 corrente a firma del Sig. Pietro Piscaglia;

« mentre approva interamente ed incondizionatamente l'operato del suo corrispondente Ufficiale Pio Carabini, esprime tutta la sua solidarietà per l'opera di critica civile e leale da esso compiuta fino ad oggi a mezzo della pubblica stampa;

« protesta energicamente contro le basse e volgari accuse del Sig. Piscaglia Pietro, denunziando il medesimo alla pubblica opinione quale vile e volgare calunniatore, qualora non riesca a specificare fatti e cose ».

« Per la Sezione del P.R.I. di Gatteo Orlandi - Nicolini - Rocchi ».

LETTERA APERTA

al Signor PIETRO PISCAGLIA di Gatteo

Qualsiasi riserva di fronte al vostro contegno, sarebbe atto di ributtante cinismo. Obbedisco ad un senso di ribellione d'animo associandomi ai miei compagni col denunciarsi al Tribunale dell'opinione pubblica (se non risultano bene cose e fatti) quale incoerente denigratore di onesti cittadini che hanno solo il torto di rinfacciarsi cose di cui vi dovrete vergognare. Modestamente sì, ma le piccole lotte da me combattute mi hanno sempre trovato a viso aperto e mai mi sono trincerato sotto alcun pseudonimo, come mai ho trovato avversari più triviali di voi. Magra difesa è la vostra a base d'ingiurie, non ostante la fraseologia da studente in legge che vi è stata suggerita. Gli strali di verde bile vostri non mi toccano. E osate ancora chiamarvi socialista ed avete la sfrontatezza di negare la verità sanzionata pubblicamente dalla stampa che non è nostra e dagli stessi vostri amici di fede. Veniste a Gatteo non socialista ma praticante della santa madre chiesa che vi ebbe chierico fino a baffi lunghi. Vi affermate socialista in seguito, perché conoscete che sotto il bandierino vi era posto per tutti, anche per gli spietati, e faceste fortuna. Vi affermate socialista per sfruttare il nome, ma in pratica non lo foste mai e molto meno ora che vi affermate credente. Foste socialista perché ambizioso e come tale sfruttaste l'ignoranza di questo paese e dei vostri amici che vi tollerarono collaboratore di amministrazioni clericali moderate. Con esse lavoraste non sempre forse per bene della cittadinanza e della giustizia. Se la memoria non vi è labile dovrete ricordare le chiacchiere fatte a proposito della nomina di una maestra. Ricorderete pure l'opera vostra partigiana nella Congregazione di Carità col calpestare i diritti dei più deboli. Ultimamente foste pure nominato membro della Congregazione stessa sulla proposta accettata da altri nove consiglieri di parte clericale-moderata.

La vostra ambizione era soddisfatta e accettaste la carica in collaborazione di altri quattro Colleghi più clericali di Mary del Val.

Mai leggeste giornali democratici e alle volte foste rubricato fra gli sfruttatori della stampa del vostro partito. Questo in succinto la vostra opera politica e la morale: e la vostra coscienza corretta non ha piegato un lembo della sua bandiera. Permettetemi che mi presenti a voi non più in effigie ma in pelle ed ossa e di parlarvi chiaro. Non certo la data del 6 Febbraio 1902 segna un trionfo per voi offeso, perché non avete il coraggio di affrontare il giudizio di un tribunale e vi limitaste di proporre un giuri per la definizione di varie vertenze. Ma il coraggio che vi mancò vi è sorto, (secondo voi per la stessa offesa), perché vi trovaste di fronte ad una povera donna vedova, carica di famiglia e travagliata dagli affari e contro di lei

cercate di puntare le vostre armi spuntate. Il tempo è galante; fra poco vedremo e giudicheremo senza misericordia.

La vostra faccia tosta non sente nemmeno il pudore di ricordarmi una data che per poco non mi fu funesta per il tradimento e la delinquenza di mano socialista che mi sparò alla schiena un colpo d'arma da fuoco ferendomi leggermente. Forse quella mano non agì di moto proprio, ma altri ancora più villi si resero in quella occasione maggiormente e moralmente responsabili. Scrutate la vostra memoria e sapiatemi dire come andarono le cose.

Ed ho finito e state certo che non ritornerò più sulle vostre orme. Ciò che ho scritto riguarda solamente la responsabilità mia personale. La Sezione alla quale mi onoro di appartenere si regolerà nei vostri riguardi come lo riterà opportuno.

PIO CARABINI.

Forlìmpopoli.

Anche nel nostro paese e per iniziativa del carissimo amico *Cherubino Bazzoli* s'è impiantato un forno *Pensoli* che ci dà un ottimo pane.

Quanto vantaggio abbia arrecato al nostro paese tale istituzione è inutile dirlo. Il pane ci veniva somministrato dalla vicina Forlì; spesso era cattivo e il prezzo sempre elevato.

Il Bazzoli, oltre al darci un pane buono, è animato dal desiderio di far servire il suo esercizio da calmiere al che ribassando il prezzo del grano ribasserà in pari tempo il prezzo del pane, a differenza di quanto è avvenuto fin qui.

Ci si dice anche che il Bazzoli vorrà usufruire del motore, impiantando una fabbrica di *ganassi* e di *acqua di sella*.

Al Bazzoli i nostri più vivi e sinceri auguri.

×

— Sabato 10 febbraio, il Prof. Carlo Cantimori, commemorò la REPUBBLICA ROMANA. La sala maggiore del Circolo A. Fratti era gremita di pubblico che ascoltò, con attenzione religiosa, la bella conferenza e applausì vivamente il valoroso oratore.

Ci auguriamo che simili riunioni si ripetano più spesso.

Esch (Lussemburgo)

Il Circolo Aurelio Saffi di Esch nella sua ultima adunanza generale dopo aver trattato diversi oggetti d'ordine amministrativo, deliberava l'espulsione dal partito del socio Mazzotti Giuseppe per appropriazione indebita in danno di un compagno di lavoro.

Oleoformina. Emulsione pancreaticizzata al formiato sodico e lattosiofosfato di calcio, il più sicuro ricostituente per bambini deboli, Laboratorio Chimico Dott. G. Del Piano e C., Rimini.

Formula speciale del Prof. A. Del Piano docente di chimica pediatrica all'università di Roma.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Cesena, 1912. Tipografia G. Vignuzzi e C. Corso Garibaldi, n. 62.

BANCA PICCOLO CREDITO ROMAGNOLO

SOCIETÀ ANONIMA COOPER. A CAPITALE ILLIMITATO CON SEDE CENTRALE IN BOLOGNA

SEDI in Bologna, Faenza, Ferrara, Ravenna, Rimini

Succursali in BRISIGHELLA, CANTO, CESENA, FINALE EMILIA, FORLÌ, IMOLA, LUGO

Agenzie in Argenta, Alfonsine, Bondeno, Copparo, Comacchio, Crevalcore, Lizzano, Massafscaglia, Meldola, Mercato Saraceno, Mezzogoro, Mercatino Marecchia, Mirabello, Modigliana, Molinella, Monghidoro, Portomaggiore, Riccione, S. Arcangelo, S. G. in Persiceto, Vergato.

Situazione al 31 Gennaio 1912

Valore nominale dell'azione lire 20 XVII° ESERCIZIO Prezzo d'emissione dell'Azione lire 29.

ATTIVO			CAPITALE SOCIALE		
Numerario ed effetti in incassazione presso il Cassiere	L. 1.898.719,79		Azioni sottoscritte N. 68.949		L. 1.978.980,—
Valori di proprietà della Banca	L. 7.945.441,89		Riserve { ordinaria	L. 566.948,49	
Portafoglio Effetti a scadere	L. 90.681.818,87		speciali	L. 44.658,84	L. 611.607,33
Conti correnti attivi	L. 8.777.908,39				L. 1.890.576,38
Operazioni attive { Anticipazioni	L. 568.970,91				
diverse { Riporti	L. 1.060.696,84	L. 1.755.690,84			
Immobili { Stabili di residenza	L. 478.400,—	L. 528.000,—			
Relativi a ricup. crediti	L. 50.600,—				
Mobili e Spese d'Impianto	L. 290.504,75				
Effetti ricevuti per l'incasso	L. 652.808,68				
Partite { Corrisp. e Stabili sociali	L. 10.058.574,61				
Effetti e crediti in soffer.	L. 6.444,—				
Dietim maturati sui valori	L. 70.924,68	L. 10.481.855,19			
Azionisti a saldo azioni	L. 116,90				
Debitori diversi	L. 850.896,03				
Amministrazioni per conto terzi	L. 2.562.911,98				
Valori ed effetti di terzi in deposito	L. 5.010.898,62				
Interessi passivi e spese d'esercizio	L. 65.492.478,75				
	L. 68.766,49				
	L. 68.081.240,24				

IL DIRETTORE GENERALE
T. BORRA REGOLI

IL CONSIGLIERE
A. ZUCCARELLI

IL PRESIDENTE
G. GROSOLI

IL SEGRETARIO
G. TONIOLO

IL RAGIONIERE GENERALE
E. BELVEDERI

La Succursale di Cesena è aperta tutti i giorni non festivi e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio { libero al 5 p. cento. " " " vincolato a 4 mesi al 5,50 p. cento. " " " in conto corrente con check " 4. "	Riceve cambiali per l'incasso. Concede sovvenzioni sopra cambiali fino a sei mesi. " sconto di effetti fino a sei mesi. " anticipazioni e riporti su valori.	Concede aperture di credito in conto corrente Apri conti correnti su deposito di valori. " " " sulla Cassa rurale e Coop. cash. Fa servizio di cassa per conto terzi. Riceve depositi a custodia.
---	---	---